

Scrittori sotto le Torri

*Da McGrath a Cunningham
fino all'atteso romanzo
di McEwan imperversa
l'angoscia dell'11 settembre*

SALVO VITRANO

NELLE STATI UNITI la «9/11 fiction», la narrativa post 11 settembre, è diventata un genere riconosciuto nel quale sembra che si stiano via via cimentando tutti gli scrittori in carriera. Come capitò con la seconda guerra mondiale e con la guerra di secessione. Al genere post 9/11 faceva riferimento un paio di settimane fa Jay McInerney, l'autore de *Le mille luci di New York*, nel recensire elogiativamente sul «New York Times» *Indecision*, primo romanzo di Benjamin Kunkel, storia di un giovanotto che sul cosa fare della propria vita appare «oblivomianamente» incerto. Come almeno una parte della coscienza giovane dell'America in quest'avvio di secolo segnato dal crollo delle Twin Towers.

Alla «9/11 fiction» sono stati ascritti,

negli ultimi mesi, libri come *The Third Brother* di Nick McDonell, tormentato romanzo di famiglia che si spinge fino alla Hong Kong dei mercanti di droga, esplorando gli effetti allucinatori di terrorismo e globalizzazione, o *The Good Priest's Son* di Reynolds Price, dove il protagonista di mezza età volava in aereo verso New York, viene dirottato subito dopo l'attentato, ne approfitta per andarsi a riconciliare col vecchio padre.

In Italia col marchio 9/11 ultimamente sono arrivate le opere di Jonathan Safran Foer, *Molto forte, incredibilmente vicino* (Guanda), di Patrick McGrath, *La città fantasma* (Bompiani), di Paul Auster, *Follie di Brooklyn* (Einaudi). Prestissimo ne arriveranno altre: di Michael Cunningham il semifantascientifico *Giorni memorabili* (Bompiani), dove tra il secolo scorso e un inquietante futuro

scorrazzano bambini kamikaze, di Philip Beard *Cara Zoe* (Corbaccio), con la giovane protagonista perseguitata dal senso di colpa perché la mattina di quel giorno fatale fu distratta dalla notizia della catastrofe e perse d'occhio la sorellina che attraversò la strada e venne uccisa da un'auto.

Merita un'attesa speciale la traduzione in italiano di *Sabato dello scozzese Ian McEwan* (Einaudi). Non si può includere il romanzo nel travaglio letterario Usa post 9/11, perché tra l'altro è ambientato a Londra con personaggi britannici. Però ai margini del flusso di coscienza con il quale il neurochirurgo protagonista evoca la propria avventura - lo sciagurato incontro con un gruppo di teppisti - continua a ondeggiare la visione delle Twin Towers. Come sappiamo, le distanze non attutiscono le risonanze di un evento che ha mutato il corso della storia e lo spirito dei tempi.

Le Torri Gemelle in fiamme. Al centro, Lynne Sharon Schwartz. A destra, John Grisham

